

# La detrazione del 65% esclude le pompe di calore

LUNEDÌ 03 GIUGNO 2013 15:58

Le ragioni economiche che hanno ingiustamente penalizzato una tecnologia efficiente



Terminerà al 30 giugno la possibilità per le pompe di calore di beneficiare delle agevolazioni per il risparmio energetico (detrazione del 55%) che per altre tecnologie meno efficienti passerà dal 1° luglio al 65%. E' questo il compromesso che ha consentito di allungare di 6 mesi la detrazione del 55% innalzandola al 65% per segnare la distanza rispetto alle detrazioni per ristrutturazioni edilizia che continuano ad essere agevolate con il 50% della detrazione

Le pompe di calore sono entrate con ritardo nel beneficio fiscale. E' opportuno ricordare che ai sensi del comma 347 - nella versione originaria della L.296/06 - erano ammesse solo le caldaie a condensazione. Fino al 30 giugno 2013, dopo diverse integrazioni al quadro normativo, ai sensi dello stesso comma sono ammissibili anche sistemi a pompa di calore, impianti

geotermici e scaldacqua a pompa di calore. Inserite con ritardo oggi ne escono per prime. Le motivazioni di tale scelta restano solo parzialmente condivisibili e hanno ragioni di carattere economico e non tecnico.

Come anticipato dal **Ministro Zanonato** nei giorni precedenti il consiglio dei ministri di venerdì 31, per riuscire a recuperare i circa 100 milioni necessari per prorogare la detrazione al 55% (ancora non si parlava di 65%) c'era l'intenzione di escludere dalla detrazione le tecnologie che godevano già di altre forme incentivanti, come il Conto Termico, che grava sulle bollette del gas. Infatti, generatori a biomasse, solare termico e caldaie a condensazione (queste però solo per la pubblica amministrazione) possono accedere agli incentivi del conto energia termico che consente il rientro dell'investimento in 2 anni, per i piccoli interventi. Ecco perché nel testo entrato nel consiglio dei ministri di venerdì 31 erano escluse dall'agevolazione per ristrutturazioni energetiche le caldaie a condensazione (perché possono godere anche della detrazione semplice del 50%), il solare termico e le pompe di calore. Ma solo queste ultime sono state alla fine penalizzate.

## La storia del 55%

Secondo le previsioni Enea, il maggior contributo energetico dei risultati ottenuti dalla detrazione del 55% sarà da attribuire agli interventi di climatizzazione invernale - pur non essendo la tipologia di intervento numericamente più diffusa sul territorio (circa il 27% contro il 55% degli infissi). Tra gli interventi sugli impianti effettuati, circa il 90% del totale preferisce un generatore con tecnologia a condensazione, mentre il 9% degli interventi si associa all'installazione di sistemi a pompa di calore. Cioè un 2,6% del totale degli interventi agevolati dal 55%, non più di 3-4 milioni annui di incentivo per 10 anni, per una tecnologia rinnovabile, che consente di lavorare anche sull'estivo e che risulta premiante nelle mezze stagioni.

## I ritardi dell'AEEG

Tuttavia, tale tecnologia al momento attuale rischia di rimanere senza alcun incentivo fiscale in assenza di un conto energia termico attivo e di nuove tariffazioni per il kW elettrico utilizzato dalle pompe di calore. L'AEEG avrebbe dovuto emanarle entro fine marzo, ma ad oggi siamo in alto mare e l'AEEG sembra impegnata a ridisegnare ex novo il quadro delle componenti di rete che entrano nella tariffazione energetica. Passeranno altri mesi.

## Incentivi nel limbo per le pompe di calore

Ecco che le pompe di calore rischiano un freno. Infatti in assenza di una programmazione e di una certezza applicativa del Conto Termico, che al momento non è di fatto ancora partito e sul quale vi sono numerose perplessità sulla reale applicabilità da parte degli utenti anche e per la mancanza di una tariffa elettrica dedicata per le pompe di calore prevista dal Conto Termico, le associazioni di settore ritengono sia indispensabile che i due sistemi di incentivazione, 55% e Conto Termico, coesistano almeno fino a quando non sarà attivo ed efficiente il conto energia termico perciò almeno fino al 31 dicembre 2013.

Va però detto che **non si legge nel testo del decreto l'esclusione delle pompe di calore dalla detrazione del 50%**. Considerando la reversibilità delle macchine e la quota di energia rinnovabile che sfruttano, non è da escludere che anche in assenza del Conto termico, il conto economico per le pompe di calore non sia più che positivo.

COAER e C.A.R.T.E. sostengono che vi sia l'assoluta necessità di puntare sull'efficienza e sulle rinnovabili termiche perché espressione chiara della filiera industriale nazionale, oggi già in difficoltà. Incentivare la crescita e le aziende competitive del made in Italy, si traduce nel rilanciare del settore della green economy; grazie alle rinnovabili termiche e

all'efficienza si può andare oltre l'obiettivo minimo obbligatorio del 17%, riducendo i costi dell'incentivazione e aumentando la ricaduta sull'economia italiana.

**POMPE DI CALORE INCENTIVATE AL MASSIMO PER IL 20%.** Aicarr (Associazione Italiana Condizionamento dell'Aria Riscaldamento e Refrigerazione) evidenzia come malgrado le buone intenzioni, i risultati siano molto deludenti, per le tecnologie più evolute.

Infatti, osserva l'Associazione, gli incentivi per le pompe di calore sono molto bassi, difficilmente superiori a un 10-20% del costo sostenuto dall'utente finale. In particolare, sono molto penalizzate sia le utenze residenziali autonome, con potenze installate intorno a 5-7 kWt, sia soprattutto le utenze con potenze installate intorno a 40-100 kWt. Nel primo caso gli incentivi annuali sono dell'ordine di qualche centinaio di euro e in taluni casi addirittura inferiori al costo della documentazione richiesta, nel secondo spesso sono irrisori rispetto al costo dell'impianto.

Inoltre, la formula adottata per il calcolo degli incentivi per le pompe di calore considera il valore nominale del COP e non quello medio stagionale (SCOP), che è più indicativo del funzionamento reale, generalmente più alto, e che permette di non tener conto del valore di temperatura di bulbo secco all'entrata di -7°C per tutte le tipologie di macchine con fonte aria, che è un dato non significativo.

Infine, la stessa formula premia in ogni caso poco l'eccellenza: per esempio, per le pompe di calore acqua-aria un aumento del COP da 4,1 a 5,1 (che rappresenta una scelta tecnologicamente avanzata e comporta investimenti elevati) determina un aumento degli incentivi solo del 6,3%.

**SE VUOI RIMANERE AGGIORNATO SU "detrazione 65% e pompe di calore" ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CASAELIMA.com**

Share

26

Mi piace

Piace a 26 persone. [Registrati](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.